LA VOCE DEI SENZA VOCE

PERIODICO DI LEAL LEGA ANTIVIVISEZIONISTA WWW.LEAL.IT

LEAL NO VIVISEZIONE

N. 129 | INVERNO 2023

Spedizione in abbonamento postale 45% art.2, comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

Vivisezione e sperimentazione animale

Il 2023 degli orsi

Aiutaci a realizzare il nuovo rifugio LEAL!

Il ritorno del lupo

SEZIONI LEAL

Coordinamento Sezioni
E coordinamentosezioni@leal.it

Lombardia
Milano Sede
Alessandra Schiavini
via L. Settala, 2 - 20124 Milano
TEL 02 29401323
E segreteria@leal.it
PEC leal@pec-legal.it

Monza e Brianza
Giovanna Rossi
TEL 346 6145821 (dalle 15 alle 20)
E sezionemonzabrianza@leal.it

Como e Lecco
Manuela Regaglia
TEL 348 5100441
E leal_como.lecco@yahoo.com

Cremona
Giovanna Tarquinio
TEL 339 3840199
E giovanna.tarquinio@libero.it

Sondrio
Gianluca Moiser
E leal.sondrio@gmail.com

Cislago (VA)
Walter Porcelli
E sezionecislago@leal.it

Veneto
Treviso
E sezionetreviso@leal.it

Belluno e Provincia
Cristiano Fant
TEL 347 8824026
E cristianofant.267@gmail.com

Trentino A.A.
Trentino-Alto Adige/Sudtirol
Francesco Mongioí
TEL 328 6669552
E lealtaas@grandipredatori.it

Friuli Venezia Giulia
Trieste
Luciana Puric
TEL 347 4524892
E lucianapuric@gmail.com

Emilia Romagna
Bologna
Alessandro Spadoni
TEL 338 7311703
E alespadoni@alice.it

Cortemaggiore (PC)
Paola Gemmi
TEL 333 1087019
E mpaola.gemmi@gmail.com

Piacenza
Giustina De Rosa
TEL 339 8456178
E sezionepiacenza@leal.it

Modena e Provincia
Delia Fiorani
TEL 340 3034381
E sezionemodena@leal.it

Abruzzo
Pescara e Teramo
Elvira Giancaterino
TEL 340 4050650
E elvira.giancaterino@gmail.com

Molise
Sezione Bojano e provincia
Campobasso – Campobasso città
Giuliana Petriella
TEL 331 4553174
E sezionecampobasso@leal.it

Toscana
Arezzo
Bruna Monami
Vicepresidente LEAL
Lega Antivivisezionista
TEL 347 6192617
E lealarezzo@gmail.com

Pistoia
Alberto Barni
TEL 337 676774
E lealpistoia@gmail.com

Viareggio
Maria Grazia Piastri
TEL 366 4492625
E grazia.kendy@alice.it

Lazio
Civitavecchia
Carmelina Marciano
TEL 328 3667777
E lealmarciano@hotmail.it

Roma
Giada Bernardi
TEL 338 8133499

Campania
Salerno e Provincia
Debora Greco
TEL 324 75237500
E debora_492@hotmail.it

Puglia
Isole Tremiti
Esterina Russo
E estermix@alice.it

Bari e Provincia
Roberta Ferrara
TEL 349 7525609
E sezionebari@leal.it

Corato e limitrofi (BA)
Carlo Leone
TEL 340 1019070
E sezionecorato@leal.it

Giovinazzo (BA)
Marta Maria Del Moro
TEL 329 1623531
E lunaannamartina@gmail.com

Calabria
Catanzaro
Aurora Loprete
E lealcatanzaro@libero.it

Reggio Calabria
Italia Sorrenti
TEL 328 2933900
E italia.sorrenti@gmail.com

Sicilia
Palermo e Provincia
Giusi Terrazzino
E lealpalermo@libero.it

Messina
Agata Pandolfino
TEL 090 311271
E agatapandolfino@alice.it

LA VOCE DEI SENZA VOCE

LEAL NO VIVISEZIONE

N. 129
INVERNO 2023

In questo numero

3 EDITORIALE
Un anno "bestiale"
di Gian Marco Prampolini

4 **Vivisezione e sperimentazione animale: due termini diversi con un solo significato**
di Giovanna Tarquinio

6 **Tra filosofia e scienza: carne in vitro. Sì o No?**
di Carla Saponaro

8 **2023 Annus horribilis per gli orsi**
di Bruna Monami

12 **Il ritorno del lupo**
di Bruna Monami

14 **LEAL RottaMiao è la casa magica dei gatti!**
a cura della Redazione

15 **Aiuta anche tu a realizzare il nuovo rifugio per cani di LEAL a Corato**
di Silvia Premoli

18 **Benessere animale che nuoce agli animali**
di Annamaria Manzoni

22 BACHECA
Adozioni a distanza

EDITORIALE
di Gian Marco Prampolini

Presidente LEAL Lega Antivivisezionista

Un anno "bestiale"

LEAL presenta il nuovo logo e tante nuove iniziative anche all'estero

Abbiamo un logo rivisitato per LEAL: un simbolo rinnovato per una nuova era.
L'amato cane del logo che ci ha rappresentato fino ad oggi va in pensione. Ha contribuito a far conoscere LEAL, è stato con noi, ha portato alla luce la vivisezione e ci ha accompagnato fino ad oggi in tante significative lotte.
Con lui abbiamo istituito le prime importanti borse di studio per la ricerca senza animali, portato a termine salvataggi di animali togliendoli da situazioni di pericolo e sofferenza. Il cane è stato fedelmente al nostro fianco in altre dure battaglie in parte vinte sulla tutela degli orsi in Trentino ed Abruzzo. Dico in parte perché ancora molto ci sarà da fare anche a livello legale e istituzionale perché è in atto un accanimento inaudito verso gli orsi e anche verso i lupi.
Questi selvatici sono patrimonio dello Stato italiano e quindi anche nostro, poco importa se il Trentino è una Provincia autonoma! Bisogna intervenire con nuove leggi e fermare questo odio generato da politici incapaci sostenuti da cacciatori ed allevatori.
Mentre scrivo si è diffusa la notizia ufficiale della morte dell'orsa F36 e del suo cucciolo non si hanno notizie. Sull'orsa pendeva un ordine di uccisione verso il quale LEAL aveva fatto ricorso e questa ha tutta l'aria di essere una morte annunciata! Come LEAL abbiamo presentato istanza di accesso agli atti e fatto richiesta di essere presenti all'esame autoptico a mezzo di un veterinario fiduciario.
Durante questo periodo così difficile dobbiamo impegnarci ancora di più. Potrei raccontarvi di altri successi durante l'anno 2023 con la politica dei piccoli passi supportati dai nostri bravi legali, ma come sappiamo

questi ultimi anni rappresentano un periodo particolarmente cupo per gli animali e gli sforzi sembrano non bastare.
Assistiamo a continue concessioni ai cacciatori, persecuzione della fauna selvatica, uccisioni di animali con ogni scusa e con una ferocia e crudeltà inaudita. Come LEAL denunciamo una mancanza totale di rispetto verso gli animali e una grave impunità nei confronti di questi nuovi barbari.
Nel 2023 LEAL ha preso contatti e ha iniziato una collaborazione con associazioni animaliste straniere e partecipato ad azioni all'estero. Una su tutte nostra partecipazione in Francia, a Béziers, a un corteo molto partecipato, per chiedere che in Francia e nel mondo vengano finalmente vietate le corride e la tauromachia. A tutt'oggi, infatti, nella sola Francia ogni anno si tengono 200 corride e vengono uccisi più di mille tori.
Per i prossimi ultimi mesi del 2023 e per il 2024 sono davvero numerose le iniziative e le battaglie per i diritti degli animali che ci vedranno coinvolti. Quanti animali però dovranno ancora morire per colpa della scelleratezza umana?
Il mio solito accorato appello a restarci vicini non solo economicamente ma anche in presenza.
Il nuovo cane LEAL eredita quindi un testimone impegnativo ma dal suo sguardo fiero e attento saprà certo rimanere al nostro fianco. Una mascotte che ci supporterà ogni giorno.
E che conta, come LEAL, su di voi.
Buona lotta a tutti. ●

presidente@leal.it

Vivisezione e sperimentazione animale: due termini diversi con un solo significato

di Giovanna Tarquinio

Procedure che provocano terribili sofferenze, anche a livello psicologico

È possibile utilizzare due termini diversi riferiti allo stesso argomento per definire l'uso degli animali nella Ricerca, creando solo confusione, fino al punto da voler far credere al pubblico che la vivisezione non esiste più mentre si fa solo sperimentazione animale? Certo il termine vivisezione o vivisection è un termine che fa storcere il naso ai ricercatori, dal momento che etimologicamente significa "taglio in vivo" o meglio "tagliare sul vivo", che è quanto si fa normalmente sugli animali utilizzati nella ricerca medica, scientifica e psicologica. È una parola dura, esplicita, che suscita orrore per cui i ricercatori hanno pensato bene di sostituirla con il termine "sperimentazione animale" che, sebbene sia equivalente, risulta meno esplicita, ma la sostanza è la stessa.

Tutti gli esperimenti sono condotti su animali di varie specie da quelle ritenute più "vicine" a noi, come primari e suini, partendo dai topi e cavie, passando dai cani e gatti ai conigli, pesci, rettili, animali da allevamento, per finire agli insetti. Insomma non si salva quasi nessuno dal subire procedure che provocano terribili sofferenze, anche a livello psicologico, atroci dolori, dato che non sempre si ricorre all'uso della anestesia. La Direttiva 2010/63/EU sebbene indichi nell'art 14 l'obbligo di ricorrere ad anestesia e analgesici, nel caso in cui l'animale dimostri sofferenza (sic), in qualsiasi legge italiana c'è sempre una "finestra aperta" che consente al ricercatore di non ricorrervi, perché in certi casi è "necessario" che gli animali siano vigili e coscienti, così che si possano iniettare loro sostanze chimiche o prodotti nuovi farmaceutici, droghe, testare cosmetici, ma si possono fare interventi gravemente lesivi, debilitanti, fino ad amputare, sezionare e asportare organi o parti del corpo e sono solo alcuni esempi di un horror infinito di procedimenti. Tutto fatto perché ritenuto necessario, testare nuove sostanze, studiare le reazioni, gli effetti su animali solitamente sani o che vengono modificati per la bisogna. I casi dei macachi di Parma e Ferrara sono noti. Tutto giustifica tutto, secondo i ricercatori, per il "benessere umano". Cartesio, il filosofo e matematico vissuto intorno alla metà del '600, sosteneva addirittura che gli animali erano delle "macchine" e le loro urla strazianti, a causa delle terribili sofferenze loro inflitte, erano solo "rumori e cigolii", per cui non si doveva aver alcun scrupolo né porsi problemi morali. Qualche secolo dopo un uomo di chiesa, Padre Agostino Gemelli, spinto da ciò che riteneva un gesto cristiano, suggerì ai ricercatori di recidere ai poveri cani le corde vocali, così da risolvere il problema dei "rumori"! Gli hanno persino dedicato uno dei più importanti ospedali a Roma, quanta beatitudine! Per fare un altro esempio, nel Settecento, per farvi comprendere con quanta disinvoltura si infliggevano torture agli animali disgraziati che finivano nelle mani di certi "scienziati" cito il caso di Spallanzani. Nel tentativo di comprendere come certi animali vedessero al buio e si orientano, egli accecò dei pipistrelli e si rese conto che essi potevano "vedere" attraverso il suono, dopo aver fatto colare cera calda nelle loro orecchie, scoprendo gli ultrasuoni. Ci sono anche esperimenti sugli animali condotti senza alcuna "utilità" pratica, ma per quanto a noi possa risultare assurdo e crudele, non c'è morale o etica che tenga quando si parla di vivisezione e sperimentazione animale, ed è qui che i due termini si sovrappongono.

Il vero progresso scientifico è costituito dai Metodi Sostitutivi senza animali.

Con il progresso dovuto al pensiero filosofico (penso soprattutto a Schopenhauer), si ha preso finalmente coscienza che l'animale è una creatura vivente, per cui si deve considerare che la sua sofferenza è pari alla nostra, che esso ha una intelligenza e perfino un'anima, da qui ha cominciato a rendersi necessario trovare il modo di poter alleviare le sofferenze ove sia possibile e nel contempo abbandonare le pratiche più cruente e particolarmente brutali.

Sebbene esperimenti come quello di Spallanzani oggi non potrebbero essere replicati secondo la Direttiva Europea, che regola l'uso degli animali a scopi scientifici e propone di evitare al ricorso di animali, se esistono altri metodi di ricerca che portino allo stesso risultato, arrivando a risparmiare nel contempo il numero degli animali (art 13). I dati confermano invece che il numero degli animali impiegati in Europa non solo è aumentato ma addirittura supera perfino i dati americani. La politica a cui si riferisce questo obiettivo è la famigerata 3R (Reduction, Replacement, Refinement) ovvero ridurre, rimpiazzare, riciclare gli animali. Una politica nei cui confronti noi LEAL ci opponiamo fortemente da sempre, in quanto continua a sostenere la validità di utilizzare l'animale come unico e insostituibile "modello sperimentale", impedendo lo sviluppo dell'evoluzione mentale dei ricercatori e il vero progresso scientifico, costituito dai Metodi Sostitutivi, che stanno confermato l'inaffidabilità della ricerca sugli animali.

Ma i ricercatori vogliono continuare a sostenere e validare la veridicità di sperimentare sugli animali, anche al di là del fatto che ormai si è compreso che non fungono da modello, anzi costituiscono un intoppo al vero progresso medico, scientifico ed etico. Gli animali sottoposti ad un esperimento reagiscono diversamente a livello individuale e psicologico, il terrore, l'angoscia, il dolore, alterano i risultati che comunque non sono mai affidabili.

Ritornando alla domanda iniziale perché si continua ad utilizzare il termine "sperimentazione animale", se non per compiacere i ricercatori, che vorrebbero apparire come benefattori torturatori di animali per il bene della Scienza e del nostro dello stesso benessere? La risposta è semplice: noi useremo sempre il termine Vivisezione che comporta l'utilizzo di animali vivi e coscienti, rifiutando di utilizzare il termine blando "sperimentazione animale" lo facciamo da oltre 40 anni e continueremo ad usarla, fino a quando essa non verrà abolita come pratica. ●

ABOLITA IN ALCUNE UNIVERSITÀ LA DIDATTICA IN VIVO SUGLI ANIMALI

Vi ricordate la famosa scena del film "E.T. l'extraterreste" di Spielberg, in cui Elliot libera la rana che dovrebbe sezionare, durante la lezione di scienze a scuola e tutti i compagni, seguendo il suo esempio, liberano tutte le rane facendole uscire nel prato?

Purtroppo molti esperimenti che, alla luce delle nuove sofisticate tecnologie, possono essere banditi, sostituendo l'animale vivo con un'immagine virtuale, risparmiando sofferenza e morte di moltissime rane. come in questo esempio di didattica, fra l'altro molto diseducativo.

Dal 2022 a seguito della Petizione Peta la Macquarie University di Sidney ha bandito i test didattici nelle università, in cui si forzavano a nuotare per ore ed ore, dei topi in una vasca colma d'acqua, per calcolarne la resistenza. Esperimenti di nessuna utilità, ma per i quali si impiegavano solitamente 96 topi. Questi test sono noti come " despair test mice rats". Grazie alla Peta il Comitato Etico degli animali (AEC) ha accolto le sue istanze. A seguito del suo esempio, altre Università si sono accodate abolendo questa procedura crudele: come l'Università di Adelaide, il King's College London, Pfizer, Johnson & Johnson, Yves Rocher e AstraZeneca.

Ciò sta a significare che si possono abolire tante altre pratiche spacciate per esperimenti scientifici privi di valore e di alcuna utilità, ma per i quali si spende tanto denaro pubblico. Denaro che invece potrebbe servire per finanziare metodi scientifici d'avanguardia che non ricorrono agli animali e che costituiscono il vero progresso per migliorare le nostre conoscenze scientifiche, per il nostro vero benessere. •

Le aziende che aderiscono al marchio Coniglio Nero

LEAL STOP ANIMAL TESTING

UNIQUEPELS ALTA COSMESI

CIBE

La VerdeVita dove nascono i cosmetici

VERDESATIVA

Tra filosofia e scienza: carne in vitro. Sì o No?

di Carla Saponaro

Come scienza e tecnologia possono offrire in futuro una valida alternativa agli allevamenti industriali

Oggigiorno il consumo globale di carne è aumentato in modo esponenziale. Un aumento dovuto sia all'incremento demografico mondiale che all'aumento del benessere di parte della popolazione, a discapito del benessere animale. Diventa quindi un imperativo il dovere di non utilizzare gli animali per scopi alimentari.

7,5 miliardi in Europa e 9,1 miliardi negli USA il numero di animali ai quali il consumo di carne coltivata potrebbe eventualmente evitare la macellazione ogni anno.

Quali soluzioni possiamo adottare per creare un mondo dove gli animali possano avere libertà e dignità? E quali soluzioni alternative all'uso di proteine animali, che possano tutelare l'ambiente ed eliminare una volta per tutte l'impatto che hanno gli allevamenti industriali?

Una valida soluzione potrebbe derivare dalla nascente carne in vitro, soluzione che andrebbe ad eliminare il consumo di carne che proviene dagli allevamenti intensivi e allo stesso tempo, potrebbe essere una soluzione per l'impatto che gli allevamenti hanno sul nostro pianeta.

Ma cos'è la carne in vitro altrimenti chiamata carne coltivata? Come viene fatta? La carne coltivata è carne vera e propria, coltivata in provetta di laboratorio, le cellule staminali di animali vengono fatte crescere in uno speciale gel di coltura, in questo modo, in pochi mesi si possono ottenere migliaia di fibre di muscolo di carne in vitro.

Un notevole vantaggio nella produzione di carne in vitro deriverebbe dal fatto che gli animali non verrebbero uccisi, la biopsia infatti non intaccherebbe lo status fisico degli animali. Uno studio ha stimato il numero di animali ai quali il consumo di carne coltivata potrebbe eventualmente evitare la macellazione ogni anno: 7,5 miliardi in Europa e 9,1 miliardi negli USA.

È opportuno evidenziare che questo tipo di produzione solleva alcune problematiche etiche, quali per esempio la mancanza di rispetto per la natura e per gli animali stessi, l'annullamento dei loro diritti, fino ad arrivare alla riduzione del numero di potenziali animali felici. La domanda dunque che viene spontanea porsi è: *"CARNE IN VITRO SÌ O NO"?*

Per rispondere a questa domanda analizzerò la questione concernente il rispetto che deve esserci nei confronti degli animali.

È ormai noto che la produzione di carne negli allevamenti intensivi procura sofferenza agli animali.

Una critica dunque alla produzione di carne in vitro potrebbe affermare che anche questa modalità di nutrimento possa danneggiare gli animali, ma è davvero così?

Durante la produzione di carne tradizionale gli animali vengono sfruttati durante tutto il processo, attraverso i vari trattamenti e la macellazione. Nel caso della carne in vitro, però, a differenza degli allevamenti intensivi, la sofferenza dell'animale è notevolmente ridotta. Infatti nessun animale cosciente viene macellato e torturato per i desideri alimentari dell'uomo. La carne in vitro non porta alla generazione di un nuovo tipo di animale, ma piuttosto sostituisce la necessità della macellazione di animali nella produzione di carne.

È indubbio che la carne in vitro cambierà il rapporto che le persone hanno con gli animali e il mondo naturale, ma il cambiamento non è necessariamente una cosa negativa.

Nonostante vi siano delle controversie e delle questione ancora da migliorare e capire legate a questo tipo di produzione, in linea di massima possiamo ritenere la produzione di carne in vitro vantaggiosa in quanto produrrebbe un miglioramento in diversi settori. Ciò infatti avrebbe notevoli implicazioni:

- Non ci sarebbe più bisogno di tutta la soia e mais necessari per gli allevamenti, che stanno distruggendo l'ecosistema mondiale.
- Il 75% di terreno che viene utilizzato per la coltivazione del mangime sarebbe libero.
- Ci sarebbe un rallentamento dell'uso di pesticidi e fertilizzanti che hanno un impatto notevole sulla biodiversità.
- Si ridurrebbe l'emissione di gas a effetto serra.
- Si ridurrebbe il rischio di creare batteri resistenti agli antibiotici.
- E soprattutto: gli animali non verrebbero più sfruttati, ammazzati e torturati in nome dell'industria.

Pertanto, gli argomenti *prima facie* per promuovere la carne in vitro, ovvero meno macellazione e sofferenza degli animali, meno inquinamento e costi potenzialmente ridotti sono abbastanza forti da dimostrare che dovremmo sostenere la ricerca e produzione finale della carne in vitro. ●

2023 ANNUS HORRIBILIS PER GLI ORSI

di Bruna Monami

Vicepresidente LEAL Lega Antivivisezionista

Foto per gentile concessione di Massimo Milo ph.

L'assassinio di Amarena, senza giustificazione alcuna, rappresenta l'ennesimo "ursicidio", il più grave di tutti.

Un orso speciale.

Il primo ad accorgersi che quest'orso era diverso dagli altri orsi bruni fu Giuseppe Altobello, medico naturalista del Molise, che nel 1921 lo descrisse come una sottospecie endemica chiamandolo Ursus Arctos Marsicanus. Nella sua prima, sommaria descrizione, Altobello scriveva «Il nostro Orso è sempre di colorito bruno-marrone, lavato di chiaro sulla testa, sul collo e sul dorso con arti decisamente bruni; le femmine hanno colorito più slavato sul corpo; i piccoli ancora più chiaro, tali da assumere una colorazione nocciola. Il pelo è ispido e ruvido negli adulti e morbido e lanoso nei giovani e nei piccoli. Trovo differenze notevoli col comune Orso bruno, specialmente nei denti e nelle ossa del cranio». Purtroppo la sua osservazione era basata solo su 2 esemplari e lo studio fu accolto con scetticismo.

Nel 1954 il paleontologo Sergio Conti confermò le notevoli differenze di dentatura evoluta in senso vegetariano. Solo negli anni 80 gli addetti ai lavori si interessarono all'unicità della sottospecie appenninica.

Nell'anno accademico 1983-1984, Maria Giuseppina Iacobone, nella sua tesi di laurea illustrava i risultati di un'indagine biometrica effettuata comparando 28 crani di marsicano con 6 di Orso alpino e 17 di Orso pirenaico. L'elaborazione statistica dei dati biometrici portò alla conclusione di una sostanziale identità tra l'alpino e il pirenaico mettendo, al contempo, in forte evidenza gli elementi distintivi del marsicano.

Nel 1990 Bernard Heuvelmans, criptozoologo, osservando l'orso marsicano, e studiando le differenze craniologiche, ipotizzò che dovesse parte del proprio patrimonio genetico allo scomparso Orso delle Caverne.

Un recente studio del suo patrimonio genetico (Benazzo A. et al., 2017), oltre che avvalorare l'isolamento della popolazione appenninica, rileva addirittura la presenza di un gene, definito della "mansuetudine" che, questa è l'interpretazione data, rende il marsicano particolarmente pacifico e non aggressivo rispetto ai suoi conspecifici.

Cibo facile nei villaggi significa orsi viziati, guastati e deviati.

"L'ORSA MUORE..."
La riflessione impietosa e competente di Franco Tassi, storico Direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo (dal 1969 al 2001).

"Cronaca di una morte annunciata. L'assassinio di Amarena, senza giustificazione alcuna, l'ennesimo "ursicidio", il più grave di tutti. Responsabile del crimine ecologico, l'immancabile eroico cacciatore-bracconiere. E pensare, che c'è ancora chi ha il coraggio di celebrare il nobile "ambientalismo venatorio", spergiurando che la caccia difende la natura, e assicurando che non ha mai estinto alcuna specie animale.

Una tragedia da tempo nell'aria, nella patria dell'analfabetismo ecologico e in un Parco Nazionale ormai in via di smantellamento. Ma per chi suona la campana? Rintocco dopo rintocco, il destino sembra segnato. Prima, la soppressione della "Campagna Alimentare". Poi, la fine dell'iniziativa "Mela-Orso". Quindi, l'abbandono dell'operazione "In Bocca all'Orso". Che volere di più? In questo modo, si è lasciato spazio alle esche alimentari e olfattive per attrarre i plantigradi. A scopo di ricerche scientifiche invasive, oppure di escursioni fotografiche a pagamento. Deviando così gli orsi dalle loro abitudini. Spingendoli a cercare cibo dall'uomo, e così condannandoli senza scampo. "A fed bear is a dead bear", vale a dire "orso nutrito, orso finito". Triste sorte toccata prima o poi a tutti gli orsi liberi, alimentati dall'uomo.

Cibo facile nei villaggi significa orsi viziati, guastati e deviati (spoiled) per colpa della gente. La quale ha la sfrontatezza di definirli "confidenti" o "problematici", capovolgendo completamente la realtà. Come se i colpevoli fossero i plantigradi, e non l'uomo. Artefice nei villaggi di una fiera carnevalesca, che genera visibilità e attira turisti, curiosi e fotografi, ma altera profondamente il comportamento degli animali selvatici. Non si è mosso un dito per allontanarli, facendoli tornare alla sana vita selvatica. Eppure, non mancava chi raccomandava di non usarli come giocattoli, ma restituirli all'ambiente naturale dove lasciarli vivere tranquilli. Sarebbe stato così difficile? Non troppo. Si sa bene che "un orso non è mai lontano dal suo prossimo pasto". E quindi sarebbe stato sufficiente far loro trovare cibo abbondante sempre più lontano dagli abitati, per riportarli gradualmente nelle foreste. E poi presidiare il territorio, per evitare che ogni angolo di montagna diventasse il regno del caos e dell'anarchia.

In fondo, la triste storia di Amarena è la metafora della crisi ecologica incombente. Un patrimonio prezioso, finito in preda all'avidità e all'ignoranza, che lo stanno depredando senza scrupoli. Nei confronti della fauna selvatica, di cui l'orso rappresenta l'espressione più elevata, questi umani che dovrebbero difenderla non sono capaci di mostrare amore, e rispetto, né profonda soddisfazione per il solo fatto di sapere che essa esiste ancora, e che è così che viene conservato l'equilibrio dinamico dell'ecosistema.

Ma quando questo patrimonio viene a mancare, come avviene anche nel caso delle cosiddette "catastrofi naturali" in realtà causate dall'uomo, alluvioni e incendi, anziché riconoscere gli errori, modificando i propri comportamenti, si profondono soltanto in lamentazioni interminabili, e in diluvi di chiacchiere inutili. Continuando così a marciare, imperterriti, verso "la fine della natura" da loro stessi provocata..."•

FONTE
Espressione24
https://www.espressione24.it/lorsa-muore-la-riflessione-impietosa-e-competente-dello-storico-direttore-del-parco-nazionale-dabruzzo-franco-tassi/

L'orso marsicano sarà incrociato con orsi dei balcani?

Secondo le stime attuali a livello mondiale sono circa 5.000 specie animali in grave pericolo di estinzione. In molti paesi per scongiurare questa catastrofe gli esperti si sono attrezzati per conservare il patrimonio genetico di molte specie in pericolo. Queste banche del DNA conservano ovuli, sperma e tessuti. Nel caso di Amarena sarebbe bastato provvedere alla raccolta degli ovociti entro 24-48 ore dal decesso per avere un patrimonio genetico da conservare per ogni evenienza.

In Italia ISPRA esprime una forte preoccupazione per gli orsi Marsicani, confermando che esiste un reale pericolo di estinzione. Le maggiori problematicità vengono individuate dalla mortalità causata dall'uomo. Si auspica la messa a punto di azioni di conservazione, dando la priorità ad interventi mirati a mitigare i conflitti tra l'orso e le attività umane. Poi si esprime dichiarando che "Se in futuro dovesse esserci necessità prevede interventi di traslocazione di esemplari selvatici provenienti dai paesi più vicini geograficamente."

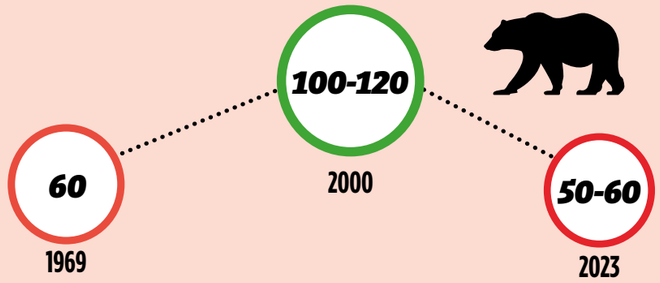
Detto questo ci sembra che il problema esista da qualunque lato lo si guardi.

La banca genetica può non essere gradita a tutti, e non serve certo

FONTE
Franco Tassi – Orso Marsicano - Il signore Della Montagna
https://www.simbiosimagazine.it/grandi-carnivori/il-signore-della-faggeta-lorso-bruno-marsicano/

L'orso marsicano in numeri

Nel 1969 si contavano circa 60 orsi nel Parco D'Abruzzo. Alla fine del Millennio gli orsi erano almeno 100/120. Al momento attuale gli orsi presenti nel Parco sono 50/60. Questo numero non è sufficiente a scongiurare l'estinzione. Solo nel biennio 2002/2003 sono spariti un totale di 27 orsi (indagini dei Carabinieri del NOE - 2004).
Si può ancora dire che va tutto bene? A noi non sembra. •



a creare allevamenti di orsi, ma deve servire solo, ed esclusivamente, nel caso malaugurato in cui fosse necessario ricorrere ad un piano B. Ma pensare di incrociare un Orso Marsicano con un orso dei Balcani è sicuramente un delitto.

Garantire un futuro all'orso marsicano

Gli avvenimenti degli ultimi mesi, morte di Juan Carrito e uccisione di Amarena, hanno portato alla luce molti problemi. La vicinanza degli orsi con gli esseri umani non è un vantaggio per questi animali selvatici.
Gli orsi muoiono, avvelenati, annegati, investiti o uccisi a fucilate. Senza contare le morti naturali non verificabili perché gli animali si ritirano in luoghi inaccessibili e remoti. I numeri attuali sono tali da mettere in serio pericolo la sopravvivenza di una sottospecie unica al mondo. Bisogna concretizzare interventi mirati. Nel secolo passato fino al 2000 i coltivatori montani venivano incoraggiati a continuare le pratiche agrarie ottenendo i contributi del Parco, evitando che gli orsi scendessero a valle per mancanza di cibo, ma questa pratica è stata dismessa. Ancora a lungo termine si dovrebbe ripristinare intorno al parco una fascia-tampone ricca di cibo, incentivando la coltivazione di frutta e granturco, per contenere lo sconfinamento in aree non protette esponendo gli orsi ai pericoli di caccia, bracconaggio, veleni, attraversamenti, e ricostituire l'originario sistema alimentare riportando piante da frutta spontanee. Tutte queste strategie erano messe in atto sotto la gestione di Franco Tassi, ma sono state dismesse dal 2001 con la nuova gestione.
Urgono interventi immediati per scongiurare un disastro che è in agguato. Quest'anno è acclarato che manca il cibo. Mancano le mele che servono per il grasso ma mancano soprattutto le "faggiole" che forniscono proteine e sono in grado di influire anche sulla capacità di riproduzione degli orsi (dato non trascurabile). Secondo molti esperti si potrebbe ricorrere ad un'alimentazione supplementare provvedendo a dare cibo in zone lontane dagli abitati, cosa che si fa abitualmente in molti parchi di paesi stranieri. I contrari a questa pratica obbiettano che ci possono essere danni come una maggiore concentrazione di orsi nelle stesse zone, o una minore durata del letargo, ma sono riconosciuti come danni a lungo termine. Si dovrebbe quindi provvedere ora ad un'alimentazione supplementare che potrebbe essere sospesa in caso di necessità. Serve cibo e non i pallettoni di gomma che vengono usati dagli addetti ai lavori.
Attualmente scendono negli abitati non solo i cosiddetti "confidenti" ma anche orsi che non erano mai scesi e quindi non abituati all'uomo. I motivi possono essere molteplici, interconnessi tra loro, e la ricerca del cibo non è esclusa. In condizioni normali un orso non assocerebbe mai l'uomo al cibo ma di certo una volta che un orso, girovagando, trova cibo facile nei cassonetti, o animali mal sorvegliati, le sue abitudini cambiano e continuerà a frequentare gli insediamenti umani.
Certamente la gente d'Abruzzo, in larga parte, ama il suo Orso Marsicano, anche grazie a lui il turismo è aumentato. Certamente a tutti piacerebbe vedere un orso da vicino o mettergli da mangiare un cesto di mele, ma tutto questo è un pericolo per gli orsi e se vogliamo il suo bene non deve avvenire. Bisogna evitare che gli orsi si avvicinino agli abitati e che, a quelli che già lo fanno, se ne aggiungano altri.
Serve una profonda opera di ripensamento delle dinamiche attuali riguardanti il rapporto Uomo-Orso. L'incontro con l'orso deve tornare ad essere meraviglia e non una consuetudine. Come umani che vogliono la sua sopravvivenza dobbiamo fare un passo indietro e dare la precedenza a loro e alle loro necessità.

La vicinanza degli orsi con gli esseri umani non è un vantaggio per questi animali selvatici.

UNO DEI PARCHI PIÙ ANTICHI D'ITALIA

Il Parco Nazionale d'Abruzzo, fondato nel 1923, si sviluppa su un'area di 496,8 km². I grandi mammiferi sono stati il motivo principale dell'istituzione della riserva.

L'amara fine della dolce Amarena

Amarena scendeva nei paesi anche con i suoi cuccioli. Era sempre all'erta anche durante le sue escursioni ma in un certo senso si fidava ormai. Nei paesi che frequentava l'amavano, e si facevano da parte per lasciarla passare. Era così, ed è stato così, finché una pallottola di quelle pesanti, sparata a tradimento, non l'ha ferita a morte. Si è rialzata Amarena mentre la terra si tingeva di rosso intorno a lei, ha cercato di raggiungere i suoi cuccioli spaesati e confusi, ma il respiro mancava sempre più, e dopo una lunga agonia, ha dovuto arrendersi alla Morte. Finisce così la favola di Amarena che tutti fotografavano mentre passeggiava nei borghi. Muore un esemplare magnifico e ci lascia, insieme a tutti quelli che l'amavano, con il rimorso di non averla saputa proteggere.
Noi tutti speriamo che tu sia viva altrove Amarena, là dove non esistono traditori armati e subdoli. Ci auguriamo che tu sia adesso in quel posto dove alberi di amarene fruttificano ogni giorno e dove le mamme possono, da lontano, proteggere i loro cuccioli.
Riposa in pace magnifica Mamma, maestosa Signora della Montagna. Stanno piantando alberi da frutta, negli anni prossimi ci sarà un fiorire di colori e frutti, ci saranno orsi pronti a cibarsene e orsetti ghiottoni che imparano a salire sui tronchi, ma non ci sarai tu, dolce Amarena, e ci mancherai ancora di più. ●

La gente d'Abruzzo, in larga parte, ama il suo Orso Marsicano, anche grazie a lui il turismo è aumentato.

Il ritorno del lupo

di Bruna Monami

Vicepresidente LEAL Lega Antivivisezionista

Un animale amato e odiato, emblema della natura selvaggia.

Il rapporto uomo-lupo si perde nella notte dei tempi. Animale amato e odiato dall'uomo, il lupo ha segnato l'evoluzione della nostra specie ed è diventato un simbolo in molte culture. È innegabile che "il grande predatore", come è stato chiamato, sia emblema della natura selvaggia e primordiale. Animali totem degli indiani d'America, ma presenti in moltissime religioni e riti, questi grandi predatori per definizione sono stati – e sono – protagonisti di racconti, leggende, storie e affabulazioni che hanno segnato la civiltà umana ed è diventato un emblema della connessione alla natura e alle forze spirituali più eccelse.

In Europa si stima che vivano già circa 17.000 lupi e il numero è destinato ad aumentare malgrado i tentativi di bloccare l'espansione.

È utile rammentare che nessun lupo è stato reintrodotto nell'ambiente calandolo da elicotteri o trasportandoli e liberandoli di notte furtivamente. I lupi sono tornati grazie alle loro capacità di riproduzione e di adattamento, e lo hanno fatto in grande stile, con numeri che testimoniano un successo ecologico ma impongono riflessioni. Nel territorio nazionale si stima una presenza di circa 3.300 esemplari, di cui circa 950 nelle regioni alpine e 2.400 distribuiti nel resto del nostro paese. Questo emerge da un monitoraggio effettuato dall'ISPRA negli ultimi 3 anni.

In una intervista rilasciata a Franco Tassi, del Centro Parchi Internazionale, Kurt Kortschal, biologo austriaco, massimo esperto in materia, fa il punto sulla situazione in Europa dove si stima che vivano già circa 17.000 lupi e il numero è destinato ad aumentare malgrado i tentativi di bloccare l'espansione. In Germania, dove non c'è prelievo venatorio, la popolazione di lupi aumenta più che altrove ma questa circostanza testimonia che i lupi non sono dannosi per l'uomo e il bestiame domestico può essere protetto efficacemente con metodi appropriati. Abbattere i lupi per controllare il numero oppure per difendere il bestiame come accade in Francia, dove l'attuale normativa consente di eliminare ogni anno il 17% della popolazione, è controproducente poiché le strutture dei branchi vengono disturbate portando disordine che aumenta la riproduzione, e aumentano così le perdite di bestiame (esistono molti studi scientifici in proposito). Se invece non vengono disturbati i branchi di lupi esercitano una regolazione in base alla densità, allontanando gli individui in eccesso e mantenendosi distanziati. I lupi difficilmente controllano la densità delle prede ma possono controllare altri predatori (volpi) e mantenere sane le popolazioni di Cervi e Caprioli, incidendo sulla biodiversità, e riuscendo a governare gli ecosistemi per la loro sopravvivenza. In pratica il lupo è un insostituibile garante dell'equilibrio ambientale, ecologico, naturale e sanitario.

Gli uomini hanno convissuto con il lupo dai tempi dei tempi ma riusciranno ora a trovare il modo di convivere?

Mentre l'uomo avanza con le sue leggi, costruendo e disboscando, gli animali selvatici perdono il loro territorio e devono avvicinarsi agli abitati per sopravvivere. Gli incontri con l'uomo saranno più probabili. Devono essere studiate e messe in pratica tutte le strategie utili ad evitare incidenti, veri o solo percepiti. Il lupo tende a mantenere la distanza di sicurezza dall'uomo ma questo può non avvenire quando la gente nutre i lupi. Gli animali selvatici non devono trovare cibo abbandonato fuori dai cassonetti o facilmente reperibile. E questo vale per tutti gli animali selvatici che siano lupi, orso o cinghiali. La predazione dei lupi sui cani è fenomeno raro ma può avvenire in base a molti fattori. Per questo motivo bisogna osservare regole di buona gestione. Gli animali domestici e i cani, soprattutto di piccola taglia devono essere tenuti, la notte, in locali sicuri o in box. In presenza di grandi predatori è assolutamente sconsigliato tenere cani alla catena. Durante le uscite o le passeggiate i propri animali vanno tenuti al guinzaglio. In alcune aree il cane libero, oltre ad essere un potenziale disturbo per la fauna selvatica in genere, rischia di incontrare i lupi e costituisce anche una potenziale minaccia per la conservazione del patrimonio genetico della specie lupo, in quanto è in grado di accoppiarsi e produrre ibridi, contaminando la specie.

Mentre l'uomo avanza, costruendo e disboscando, gli animali selvatici perdono il loro territorio.

Il lupo è un predatore molto flessibile, che è in grado cioè di sfruttare diverse tipologie di risorse, anche di origine antropica (che provengono direttamente o indirettamente dall'azione umana). Quindi può vivere tranquillamente anche in aree di pianura, in luoghi urbanizzati e molto trasformati dalla presenza umana. "La situazione si inquadra nel più ampio contesto della sempre più frequente presenza della fauna selvatica in città", delucida Elisabetta Rossi, referente del progetto Life Wolfalps Eu, Regione Lombardia. "Il lupo è un animale molto adattabile e intelligente e impara a sopravvivere anche approfittando dei comportamenti dell'uomo. "La presenza di 'cibo facile' nei contesti antropici (animali d'allevamento facilmente accessibili, cibo fornito direttamente dall'uomo e/o rifiuti) favorisce l'insorgenza di comportamenti confidenti, cosa che va assolutamente evitata, sia per la sicurezza delle persone, sia per la conservazione della specie". ●

FONTE
Apollinea/Luglio-Agosto 2023

FONTE
Lifegate
https://www.lifegate.it/uomini-e-lupi-una-convivenza-possibile

LEAL RottaMiao è la casa magica dei gatti!

LEAL RottaMiao è un piccolo rifugio per felini alle porte di Milano e attivo con successo dal maggio del 2019 e grazie a LEAL tanti gatti hanno trovato splendide adozioni.
Il progetto del nostro rifugio è nato per accogliere e per trovare una famiglia ad alcuni gatti accuditi dalla sezione LEAL di Palermo, la cui responsabile Giusi Terrazzino opera con fatica su un territorio molto carente come strutture per curare e soccorrere i felini. Alcuni dei gatti salvati da Giusi, che li sottrae ai rischi della strada o ai maltrattamenti, dopo un periodo di prima accoglienza a Palermo, arrivano a LEAL RottaMiao. Qui sono accolti da Barbara Mozzati, responsabile del rifugio, che li segue con competenza e passione fino a un recupero fisico e psicologico che li rende adottabili. A questo punto si seleziona una famiglia adatta loro e si accoglie un altro micio bisognoso.
LEAL RottaMiao ha un cuore grande e nel tempo ha spalancato le porte anche a rinunce di proprietà, randagi incidentati o gatti abbandonati sul territorio di Milano e provincia. In alcuni casi sono stati necessari pazienti appostamenti per le catture o ricoveri nella clinica convenzionata ovvero presso strutture veterinarie di fiducia che "aggiustano" i nostri protetti con competenza e professionalità.
A LEAL RottaMiao gli animali imparano ad apprezzare l'ambiente domestico, il rifugio è arredato come una vera casa con poltrone, comode cucce, tanti giochi, nascondigli. C'è anche la possibilità di saltare su mensole, mobili e scaffali dai quali dominare la situazione, attività molto gradita a tutti i felini. Il rifugio è anche dotato di un ampio balcone in sicurezza dove durante la bella stagione i gatti possono godere il verde e stare al sole. In questo contesto anche i gatti traumatizzati possono riconquistare la fiducia nell'essere umano e vivere con serenità le loro giornate.
Gli ospiti di LEAL RottaMiao vanno e vengono e le loro storie e i loro nomi sono ormai impressi nei nostri cuori. La scorsa primavera Barbara ha salvato e curato una bellissima gatta randagia, Olivia, la gatta era prossima al parto e ha dato alla luce tre irresistibili panterine che stanno cercando adozione. I tre gattini sono sani e molto vitali e sani e il loro manto nero sembra di velluto, sono la simpatia fatta gatto e vederli giocare mette allegria.
Se anche tu vuoi sostenere questo progetto per garantire ai nostri ospiti pappe e cure veterinarie puoi fare una donazione a LEAL specificando come causale "LEAL RottaMiao".
Sulla pagina fb di RottaMiao puoi vedere i video, le foto gli appelli di adozione e vivere con noi la quotidianità dei nostri amati felini. ●

Se vuoi contribuire a sostenere le spese di LEAL per RottaMiao puoi fare una libera donazione a LEAL con causale "RottaMiao".

Se cercate il gatto del vostro cuore e desiderate conoscere i gatti che ospitiamo potere scrivere o telefonare a Barbara.

LEAL RottaMiao - Barbara Mozzati
barbara.mozzati@gmail.com
cell. 346409430

Aiuta anche tu a realizzare il nuovo rifugio per cani di LEAL a Corato

di Silvia Premoli

Da 8 anni a oggi sono stati salvati e dati in adozione oltre 300 cani

LEAL ha un meraviglioso progetto che sta per concretizzarsi in Puglia: un rifugio pronto ad accogliere i cani sul territorio e consentire a Carlo Leone, responsabile della sezione LEAL di Corato (Bari), di continuare al meglio la sua preziosa attività di recupero, cura e sterilizzazione dei cani sul territorio, ospitando degli animali che attualmente sono appoggiati in pensioni a pagamento i cui costi importanti gravano sulla sede nazionale.
Da 8 anni a oggi Carlo ha salvato e dato in adozione oltre 300 cani, una persona straordinaria che merita tutto il nostro aiuto! È noto a tutti che la Puglia, con altre regioni del Sud, ha tanti randagi, tante emergenze e poche le persone che se ne occupano con puntualità e competenza. Carlo è una di queste: con il prezioso supporto della moglie Marilena, segue il rifugio, che attualmente ospita 17 cani, alcuni abbandonati sul territorio e parte dei 43 da lui fatti sequestrare. Subito dopo il sequestro, alcuni di questi sfortunati cani sono stati sistemati dalla sede di LEAL in ottime pensioni a pagamento dove, seguiti da educatori, hanno ripreso a vivere, vincendo il trauma dei trascorsi di solitudine, fame e paura.
Ma con la responsabilità di tanti cani, già dai mesi scorsi si era reso necessario avere maggiore spazio. Dopo un'attenta valutazione, LEAL ha acquistato un terreno contiguo all'attuale rifugio. Un "paradiso" di 2.500 mq pieno di grandi ulivi, all'ombra dei quali saranno sistemate un totale di 45 nuove cucce coibentate, adatte a mantenere una temperatura fresca in estate e il calore in inverno. La zona oltre ad essere completamente recintata, prevede un ampio spazio per lo sgambamento e una suddivisione dei cani in base alla taglia e nel rispetto delle caratteristiche di socializzazione e di comportamento.
È importante iniziare e portare a termine prima possibile la raccolta fondi per realizzare in tempi ragionevolmente brevi il progetto, che ha un preventivo di 30 mila euro, comprensivo delle casette coibentate in cemento; le sole casette hanno un costo di 100 euro l'una.

UNA FORZA INESAURIBILE

Carlo Leone è il responsabile della sezione LEAL di Corato

Siamo molto grati a Carlo per il suo lavoro e per il suo impegno: la sua sveglia suona all'alba e ogni mattina molto presto, senza mai saltare un appuntamento, si reca al rifugio e vi trascorre quasi tutta la giornata per pulire i box, distribuire le pappe e somministrare, quando necessario, le terapie. I cani ogni giorno hanno modo di socializzare tra loro, giocare e correre negli ampi spazi che hanno a disposizione.

La quotidianità di Carlo non si esaurisce con la cura del rifugio, le attenzioni e le eventuali visite in clinica per i cani che manifestano problemi di salute: ogni giorno infatti riceve dai concittadini comunicazioni di cani o gatti vaganti, persi o incidentati. Purtroppo in tanti segnalano, ma pochi si attivano! Ma Carlo arriva ovunque con una forza inesauribile alimentata dalla passione per la sua missione e dall'amore per gli animali.

Carlo si fa carico di tutto questo lavoro e, come se questo non bastasse, ogni sera ha un appuntamento speciale. Prima di rientrare in famiglia, attraversa le strade di campagna per portare il cibo ai suoi amati cani randagi. Cani che sono nati liberi e per loro scelta continuano a vivere liberi. Tutte le sere, con ogni tempo, aspettano la loro razione di cibo e di carezze e saluti, come vecchi amici. Carlo, conoscendo i loro gusti li vizia anche un po': crocchette e cibo umido, un mix che loro amano molto.

Ci racconta Carlo che: "Arrivare e vedere che loro sono già lì nascosti che ti aspettano è ogni volta una grande emozione. Loro arrivano fiduciosi e confidenti con le code dritte, festosi e disciplinati mangiano senza litigare tra loro per il pasto e poi prima di perdersi per le campagne mi guardano mentre mi allontano".

Chiunque abbia un cuore e una sensibilità non può che trovare commovente questo meraviglioso rapporto di amicizia mai tradita. Una spinta a fare sempre di più e meglio, come LEAL fa e vuole continuare a fare.

La situazione del randagismo è una piaga per certe regioni e isole e comporta la necessità di creare strutture dove i cani salvati possano transitare. Non per starci tutta la vita, ma per trovare adozioni controllate e verificate che siano per sempre.

LEAL si batte affinché sempre più regioni e comuni stanzino fondi per le sterilizzazioni.

Le principali armi per combattere il randagismo sono proprio la sterilizzazione sistematica e il censimento dei cani sul territorio.

Le principali armi per combattere il randagismo sono la sterilizzazione sistematica e il censimento dei cani sul territorio.

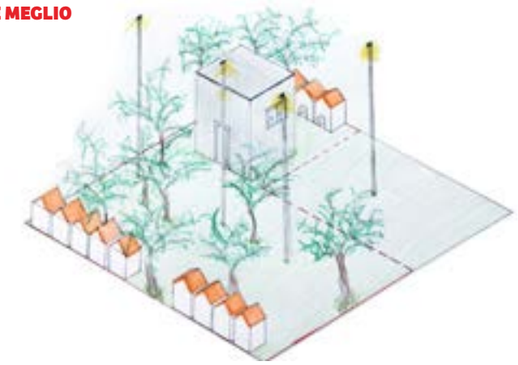
rilizzazione sistematica e il censimento dei cani sul territorio, ma per tutto questo è indispensabile la collaborazione con la la Pubblica Amministrazione di riferimento.

Le campagne di sensibilizzazione di LEAL sono fondamentali, ma l'associazione non può vicariare in toto un operato che deve essere istituzionalizzato.

Lo schizzo del rifugio pubblicato in queste pagine è puramente indicativo del progetto. ●

UNA SPINTA A FARE SEMPRE MEGLIO

La piantina della meravigliosa struttura di Corato (Bari)



Se vuoi sostenere il nuovo rifugio di LEAL di Corato puoi fare una donazione a LEAL con causale: "Rifugio Corato", oppure con un'offerta di 100 euro puoi acquistare una casetta per i cani di Carlo con causale "Casetta rifugio".

Se desideri adottare un cane puoi scrivere un messaggio a Carlo Leone, tel. 3401019070

Benessere animale che nuoce agli animali

di Annamaria Manzoni

Psicologa e scrittrice

Il tema del benessere animale viene sempre più sfruttato dalle aziende per contrastare i cambiamenti che temono

"*The times they are a-changin'*": finiva il 1963 quando Bob Dylan la cantò per la prima volta dando voce all'urgenza e alla fascinazione di un cambiamento che sembrava destinato a travolgere il mondo; ideali di rinnovamento, giustizia, pace, sollecitati dalla forza esplosiva di un'intera generazione di giovani, pronti a rivoltare il mondo, che così come era fatto non si poteva proprio sopportare. Da allora è risuonata in mille contesti dove la rivolta contro l'ingiustizia faceva sventolare la bandiera di ogni speranza; nella rimozione autoprotettiva che quei versi erano risuonati per la prima volta giusto quando John Kennedy veniva assassinato: dettaglio non trascurabile mentre il sogno veniva spacciato per previsione.

Potenza delle parole e potenza dei sogni. Così anche oggi la tentazione di ripeterle è grande davanti al dilagante movimento contro la sopraffazione dei nonumani, che si manifesta nelle forme indecenti, irracontabili, variegate, ciniche, sadiche che sa assumere. L'ingiustizia sembra tale da dovere per forza implodere e nel giro di pochi decenni, ma essenzialmente negli ultimi anni, davvero tantissime cose sembrano essere cambiate: si denunciano le atrocità compiute nei macelli, nei laboratori di vivisezione, nel dietro-le-quinte dell'addestramento degli animali esotici nei circhi, si guardano con disprezzo attività quali caccia e pesca, sagre e zoo, per legittimate che siano. Persino nel campo dell'alimentazione, quella connessa alla pochezza della nostra (in) capacità di agire sugli irrinunciabili piaceri della gola, tante cose si muovono: un termine quale vegano, incomprensibile ai più fino all'altro ieri, è ora sdoganato in tanti bar e ristoranti; vengono pubblicati persino libri il cui titolo, "No vegan", sta a metà strada tra la supplica di chi non ne può più ("Basta, vi prego") e l'appello di chi, seriamente preoccupato, passa al contrattacco ("Tutte storie"); maltrattamenti di animali d'affezione raramente hanno luogo in pubblico e, quando succede, le conseguenze mediatiche sui responsabili sono dilaganti. Pur nella consapevolezza trattarsi di gocce nel mare, la tentazione di farsi invadere da una vaga soddisfazione, che attutisca il tormento sperimentato da tutti coloro che sentono nelle loro corde l'inferno quotidiano dei nonumani, è davvero grande.

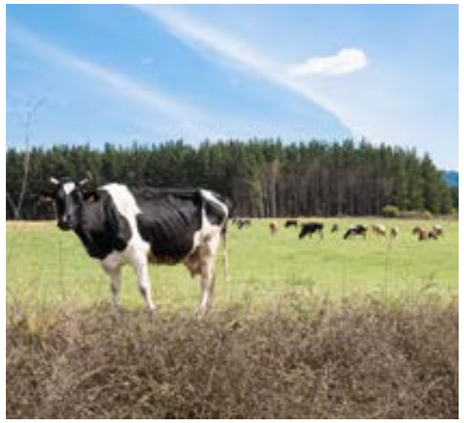
Tentazione che deve però confrontarsi con la realtà, che racconta una storia diversa. Addentrarsi nel discorso coincide con la presa d'atto di una situazione di fatto: ciò di cui si parla, che si sbandiera e si ripete quasi fosse un mantra, è essenzialmente il benessere animale, alla lettera quindi una condizione in cui gli animali "stanno bene". Ma le cose bene non stanno.

Per capirci con qualche esempio: la Coop, che sei tu (tu chi?) nella sua pubblicità "si impegna a migliorare le condizioni degli animali per eliminare o ridurre l'uso degli antibiotici. Così si può contrastare l'aumento di batteri resistenti e dare alle persone una garanzia in più per la loro salute. Per questo, il benessere animale è nell'interesse di tutti". A commento una bella immagine stilizzata di un pollo bianco come il latte, che scoppia di salute. Giusto per ricordare: nulla della nascita e della vita dei polli cambia: iperallevamenti con uccisione dei pulcini maschi tritati ancora vivi, spazi ridottissimi per le galline, trasporti finali in terrificanti tir, sgozzamenti a catena di montaggio appesi a testa in giù, sanguinanti e ancora vivi. Siccome però avranno ingurgitato meno antibiotici, l'azienda si sente autorizzata a parlare di benessere animale. E già che ci siamo, sposta contestualmente il focus su quello umano, consapevole di quanto l'argomento sia in grado di catalizzare l'attenzione autocentrata degli acquirenti, oscurando con facilità il neonato interesse per i polli.

In contemporanea il poliedrico Alessandro Gassman (forse in disperanti ambasce economiche) rassicura sorridendo che i tonni dell'azienda che lo foraggia, la Rio Mare, sono pescati uno per uno con la canna: ammesso e non concesso, forse l'amo non si conficca nelle bocche degli animali? Forse loro non si dibattono disperati mentre cercano di respirare, mentre muoiono tra dissanguamento, asfissia, terrore, in un'agonia lunga e terribile, senza scampo? Che cosa c'è da sorridere? E quale imbroglio propone ai bambini che lo ascoltano, e che con la loro stessa presenza smuovono preoccupazione per natura e animali, che loro sì li amano davvero? Non è certo casuale che "rispetto" sia parola ricorrente quando si parla di tonni: è con lo slogan "La qualità e il rispetto" che la ASdoMAR fa concorrenza e, udite udite, sostiene le aree marine protette. Qualcosa insomma come sollecitare uxoricidi così con i soldi dei risarcimenti si possono magari aprire centri di accoglienza per donne maltrattate. È un meccanismo noto agli psicologi come "formazione reattiva", che permette di affrontare realtà emotive angoscianti sostituendole inconsciamente con altre che sono esattamente l'opposto. Insomma, secondo Jung, dove maggiore è il fascio di luce tanto più profonda è l'ombra sottostante. In questo caso l'operazione pubblicitaria tutto è tranne che inconscia: la realtà della crudelissima morte del tonno viene oscurata da una sbandierata cura per animali e ambiente: dalla mattanza cruenta alla amicale sollecitudine. Una sorta di raggiro, che funziona perché collude con il desiderio dei consumatori di volerci credere.

L'atteggiamento di confondere un ipotetico benessere animale con il rispetto a loro dovuto ha antesignani illustri: Temple Grandin (Boston 1947), affetta dalla sindrome di Asperger, che è una patologia dello spettro autistico, si è occupata per tutta la vita non solo delle persone colpite dalla sua stessa malattia, ma anche dei bovini negli allevamenti (il master in Zootecnia ne testimonia l'interesse). Per le une e gli altri ha ideato uno strano congegno, la "hug machine" o "macchina degli abbracci", costituita da due parti laterali capaci di contenere e calmare, oltre alle persone, gli animali, con cui ritiene di avere grande affinità e possibilità di comunicazione grazie ad una mente e ad una empatia fuori dal comune. Divenuta una autorità in questi campi, tra l'altro professore di Scienze alla Colorado State

Un termine quale vegano, incomprensibile ai più fino all'altro ieri, è ora sdoganato in tanti bar e ristoranti.



University, autrice di innumerevoli articoli e libri, in virtù di tutto ciò, si riconosce ed è riconosciuta come attivista animalista: in fondo nella sua macchina le mucche spaventate diventano mansuete e tutto ciò che deve succedere ha un percorso più facile, con buona pace di chi deve fare il lavoro sporco, che fa meno fatica, e degli animali che vanno a morire un po' più sereni. Il fatto che quegli stessi nonumani, che sostiene di amare, continuino ad essere schiavizzati dagli umani che li comprano, li vendono, li tengono prigionieri, li sottopongono a mutilazioni, li sfruttano, li uccidono, sembra essere particolare ad impatto zero nella sua visione del mondo, una sorta di dover essere emotivamente neutro.

L'esplicitato amore per gli animali richiederebbe consequenzialmente di non nuocere loro in alcun modo.

Emerge un altro importante aspetto psicologico in tutta la vicenda, a dare atto di come sia possibile che, a fronte di una sensibilità per il mondo animale in ascesa libera nel mondo occidentale, l'assunzione di comportamenti conseguenti (quindi astensione da prodotti o attività che comportino sofferenza ai nonumani), sia tanto pallida. È la "dissonanza cognitiva", interessante concetto introdotto nel 1957 da Leon Festinger per spiegare la situazione di disagio in cui ci si viene a trovare quando vi è incoerenza per esempio tra le proprie convinzioni e i propri atteggiamenti. Lo stato di malessere, frutto dell'antinomia in atto, richiede di essere elaborato, risolto: i modi per farlo sono molteplici e possono contemplare una modificazione delle proprie convinzioni di base o invece dei propri comportamenti o invece del proprio mondo cognitivo, attraverso una diversa lettura della realtà secondo parametri funzionali allo scopo.

Nello specifico, l'esplicitato amore per gli animali richiederebbe consequenzialmente di non nuocere loro in alcun modo: ma per molti a quanto pare è fatica estrema. Impensabile cambiare la propria visione del mondo sostenendo che no, in fondo non è che di loro ci importa più di tanto, perché questo inciderebbe sulla considerazione di noi stessi, sulla nostra autoimmagine di persone dotate di sensibilità a 360 gradi, che è anche alla base del nostro senso di identità e del tipo di autostima che ci è necessaria. Molto più semplice dare una lettura aggiustata della realtà, inserirla in una modificata cornice cognitiva che ci permette di credere che di fatto loro stanno proprio bene, che il nostro usarli, mangiarli, indossarli non fa loro alcun male: il loro benessere è assicurato perché vengono trattati (alias domati, addestrati, imprigionati, mutilati, triturati, castrati, macellati, ...) con grande cura: rilassiamoci e non angosciamoci perché "stanno tutti bene". Come assicurava Marcello Mastroianni sulla tomba della moglie, nel film di Tornatore, oscurando a lei e a se stesso l'infelicità di ognuno dei suoi figli sparsi per il mondo: meglio mentire che cedere all'angoscia.

Ecco: gli attuali riflettori puntati su un presunto benessere animale rispondono all'esigenza di ripristinare quel livello di coerenza con le nostre convinzioni che ci tranquillizza tutti. Tutti, tranne loro, ovviamente, gli animali, esclusi dal consesso di anime pacificate. Noi umani possiamo contare su un ricco patrimonio di meccanismi autodifensivi a sostegno del nostro atteggiamento: ci rappacifichiamo con la dissonanza cognitiva perché siamo in grado di rimuovere la realtà, di negarla, di rinominarla in modo da renderla irriconoscibile, di proiettare colpe e responsabilità al di fuori di noi stessi, di autoassolverci. Ci liberiamo dall'angoscia modificando non la realtà, ma la narrazione della realtà. Loro, i nonumani, restano vittime tout court, delle nostre intellettualizzazioni e dei nostri marchingegni. Dovrebbero essere difesi dai sadici e dagli indifferenti che li opprimono, ma l'organizzazione economica e sociale intorno sta ridisegnando la rappresentazione delle cose, e i difensori a volte fanno pace con gli aguzzini.

Tom Regan, il filosofo grande difensore dei diritti degli animali da poco scomparso, è stato preveggente: già alcuni lustri fa, in una situazione culturale ben diversa dall'attuale, aveva chiaro davanti a sé il pericolo incombente della confusione tra il tema del benessere e il tema dei diritti, ed ha sostenuto senza mezzi termini che parlare di benessere animale significa sostenere l'industria della carne e lo status quo. Non vi può essere benessere negli allevamenti intensivi, nei laboratori di sperimentazione animale, nei macelli, nell'addestramento di animali esotici e non.

Non è certo un caso che le leggi di tutela concludano le descrizioni di tutto ciò che agli animali non si può fare, con chiarimenti del tipo "Sono esclusi da queste norme..." e a seguire tutte le pratiche ordinarie, comuni, all'interno delle quali la violenza è legalizzata, quindi autorizzata, quindi non punita, quindi, ancor più grave, nemmeno riconosciuta come tale.

La violenza è legalizzata, quindi autorizzata, quindi non punita, quindi, ancor più grave, nemmeno riconosciuta come tale.

È ancora Tom Regan che, a proposito dei veterinari, rilevava che il loro richiamo ad un trattamento umano e responsabile fosse una retorica non dissimile da quella delle industrie di sfruttamento animale: affermava che "con amici come questi, gli animali non hanno bisogno di nemici". A ciò contrapponeva la sua visione del mondo in cui l'obiettivo non fosse quello di allargare le gabbie, ma di svuotarle: "Gabbie vuote", appunto, secondo il titolo del suo libro, che resterà utopia, se ci ostineremo a non pensarlo possibile. Lasciamo allora che il tema del benessere animale, così come viene declinato, sia appannaggio delle aziende per le quali è divenuto baluardo contro i cambiamenti che temono. E perseguiamo i cambiamenti che loro temono.

Sostenere che gli animali che finiscono la loro disperante vita nei macelli e tutti gli altri sottoposti al dominio dell'uomo "stanno bene" ricorda Guillotin, relatore della legge che prevedeva le norme per l'utilizzo della ghigliottina in Francia a ridosso della rivoluzione francese, quando assicurava che i condannati a morire con quel marchingegno non sentivano alcun dolore, solo un po' di frescura sul collo. Non ci fa onore che nella nostra specie ci sia chi ha avuto bisogno di un paio di secoli per inorridire. ●

BACHECA

Adozioni a distanza

Adottare a distanza vuol dire **migliorare la vita** di un amico a 4 zampe pur non avendo la possibilità di portarlo a casa. Con una **adozione a distanza** sostieni l'operato di chi ogni giorno si prende cura di loro partecipando alle spese veterinarie, all'**acquisto dei farmaci e del cibo**, e aiutando i volontari LEAL a curare gli spazi dove i nostri piccoli vivono. Ogni animale può avere più adottanti.

È gradito un versamento minimo di **25 euro mensili**; con donazioni minori potete ugualmente contribuire al loro benessere. Indica sul tuo versamento la causale mettendo il nome dell'animale che desideri adottare. Puoi scegliere il tuo amico e riceverai il **certificato di adozione** con relativa foto, e periodicamente verrai informato delle sue condizioni. Guarda di fianco le modalità per la donazione.

Le donazioni potranno essere effettuate:

- Tramite C/C postale 12317202
- Bonifico bancario IT04Q0306909606100000061270
- PayPal e carta di credito sul sito leal.it

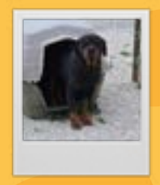
Intestazione Versamento:
LEAL Lega Antivivisezionista, via L. Settala, 2 – 20124 Milano
indicando sempre il nome dell'animale che desideri adottare e la causale

Cercano casa...

Morgan
Morgan ha 4 anni, è un cane ancora un po' timido con chi non conosce bene ma pronto a lasciarsi andare appena prende confidenza. Va d'accordo con gli altri cani ed è bravo al guinzaglio. È stato salvato da LEAL da un ex allevamento lager e dopo tante sofferenze e tanti progressi merita una famiglia che lo ami per sempre.

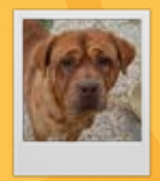
Felix
2 anni. In buona salute, meticcio taglia media molto socievole e vivace! Non sterilizzato.

Rudy
Circa 7 anni. Misto Shar Pei cieco. È molto docile e necessita di molte attenzioni. Non sterilizzato.



Moira
5 anni. Misto rottweiler in buona salute, è un po' timida e paurosa, avrebbe bisogno di una mano per ritrovare fiducia nell'uomo. Sterilizzata.

Axel
3 anni. Misto Dogue de Bordeaux, molto timido, ma coccolone sia con l'uomo che con altri cani. Non sterilizzato.



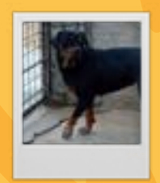
Alba
Alba ha circa 6 anni ed è molto socievole, ama prendere premietti e i bocconcini di cibo dalle mani degli amici umani dai quali ama farsi guidare. Con gli altri cani è molto buona e socievole. È sterilizzata e agli esami risulta un basso titolo di Leshmania che si controlla con una pastiglietta.

Dana
3 anni. Misto molosso e cane da caccia, dolcissima e un po' paurosa, piccolo problema alla zampa per una frattura mai curata. Sterilizzata.

Adotta a distanza...

Nora
Oltre 10 anni. Soffre di artrite e ha molta paura dell'uomo.

Camillo
Era timido e spaventato, abitava in un piccolo spazio dove non poteva quasi muoversi. Ma da quando è arrivato al Rifugio della Bubi è rinato. Ha tanto spazio per muoversi liberamente, ha degli amici che prima non conosceva con i quali giocare e dimostrare il suo affetto. Grazie a chi aiuta Camillo a rimanere qui!



Giada
7 anni misto rottweiler, molto paurosa.

Paco
Paco e altri animali vivevano nel Parco-Zoo di Cavriglia. Dopo essere stati tolti da una condizione non idonea vivono adesso nei rifugi e nei santuari.

Brando
7/8 anni misto Shar Pei, deficit occhio sinistro, ancora spaventato ma in via di guarigione.

Per adozioni e informazioni : Carlo Leone tel. 3401019070

Vuoi aiutare LEAL per fronteggiare le spese di mantenimento degli animali che abbiamo salvato?

Non tutti hanno idea di **quanto costa un animale**, una volta recuperato. Oltre alle necessarie spese mensili per stallo e pensione, bisogna provvedere al **mantenimento, acquistando cibo specifico.**
Ecco alcuni prezzi indicativi riferiti ad **un mese, spese veterinarie a parte:** Capra €30 / Maiale €50 / Mucca €100 / Bovino-Equino €150-200. Per qualsiasi informazione e chiarimento: +39 02 29401323

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente
Gian Marco Prampolini

Vicepresidente
Bruna Monami

Consiglieri
Giovanna Tarquinio
Maria Grazia Piastri

Ufficio legale LEAL
Avv. Aurora Loprete

Ufficio legale esterno
Avv. Giada Bernardi

Coordinamento sezioni
E coordinamentosezioni@leal.it

Responsabile comunicazione e Ufficio stampa
Silvia Premoli

Responsabile marketing prodotti Cruelty Free
Giovanna Rossi
E certificazioni@leal.it

Consulente certificatore prodotti Cruelty Free
Dott. Alessandro Spadoni
E alespadoni@alice.it

LEAL - LEGA ANTIVIVISEZIONISTA ODV
via L. Settala, 2 - 20124 Milano
Tel. / Fax +39 02 29401323
W www.leal.it
E info@leal.it
PEC leal@pec-legal.it

Direttore responsabile
Silvia Premoli

Segreteria
Alessandra Schiavini
E segreteria@leal.it

Autorizzazione del Tribunale di Milano
n. 251 del 27 giugno 1981
Spedizione in abbonamento postale 45%
art. 2, comma 20/B
Legge 662/96 - Filiale di Milano

Stampa: Ancora Arti Grafiche
via Benigno Crespi, 30 - 20159 Milano MI
Periodico associato alla USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

AIUTACI AD AIUTARLI
LA TUA DONAZIONE PER AIUTARE GLI ANIMALI

5 € **10 €** **20 €** **50 €** OPPURE OFFERTA LIBERA

Puoi anche scegliere se:
Donazione singola / donazione continuativa mensile

Causale:
- Libera donazione
- Ambulanza Croce a Quattrozampe
- Progetto "IostoconBruno e non solo..."
- Borsa di studio ricerca metodi sostitutivi
- Sostegno spese legali
- Fondo emergenza farmaci

Se desideri donare per un progetto particolare puoi scriverlo nella causale della tua donazione.

Modalità di versamento:

Tramite C/C postale 12317202

Bonifico bancario
IT04Q0306909606100000061270

PayPal e carta di credito sul sito www.leal.it

Intestazione Versamento:
LEAL Lega Antivivisezionista, via L. Settala, 2 – 20124 Milano, indicando sempre nome, cognome, indirizzo e precisando SEMPRE la causale.

DEDUZIONE DELLE DONAZIONI DALLE TASSE

Dal 1 gennaio 2018 sono entrate in vigore le nuove agevolazioni fiscali per le detrazioni e deduzioni delle donazioni a favore degli Enti del Terzo Settore e delle OdV Organizzazioni di Volontariato, previste dal DLgs. 117/2017. Le agevolazioni previste dal DLgs. 117/2017 sono valide per tutte le donazioni liberali, mentre le iscrizioni e i rinnovi della tessera associativa a LEAL Lega Antivivisezionista non sono deducibili.

Per le persone fisiche – in alternativa: • detraibilità dall'imposta lorda pari al 35% delle erogazioni liberali in denaro o in natura per un importo complessivo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30.000 euro; • deducibilità dal reddito complessivo netto delle liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato.

Per enti e società: deducibilità dal reddito complessivo netto delle liberalità in denaro o in natura nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato, con eliminazione del limite di 70.000 euro prima previsto dal DL 35/2005. Le detrazioni e le deduzioni in denaro sono consentite a condizione che il versamento sia eseguito unicamente tramite sistema di pagamento tracciabile: bollettino postale, bonifico bancario, carta di credito.

ASSOCIATI PER AIUTARE GLI ANIMALI

Socio junior (fino a 17 anni)	▶ **15 €**
Socio ordinario	▶ **30 €**
Socio sostenitore	▶ **40 €**
Socio benemerito	▶ **85 €**
Socio straordinario	▶ **300 €**

Precisare SEMPRE nella causale se è per Nuova iscrizione o Rinnovo tessera n. (specificare). Gli associati LEAL avranno uno sconto su alcune prestazioni veterinarie.

Modalità di versamento:

Tramite C/C postale 12317202

Bonifico bancario
IT04Q0306909606100000061270

PayPal e carta di credito sul sito www.leal.it

Intestazione Versamento:
LEAL Lega Antivivisezionista, via L. Settala, 2 – 20124 Milano, indicando sempre nome, cognome, indirizzo e precisando SEMPRE la causale.

Sostieni le spese legali di LEAL in difesa degli animali!
Indica sempre la causale "Spese legali" nel tuo versamento

LEAL NO VIVISEZIONE

UN LASCITO PER GLI ANIMALI LI AIUTA PER SEMPRE!

LEAL DA SEMPRE CON IL CUORE PER LORO

La scomparsa del nostro amato compagno animale sappiamo essere devastante, un vuoto incolmabile, una cicatrice indelebile nel nostro cuore. Solo noi sappiamo quanto amore ci hanno dato e quanta gioia infinita! Spesso guardando quella poltrona o il divano vuoti ci sembra di vederli ancora lì con la loro silenziosa presenza e sentiamo un tonfo al cuore che ci pervade.
"Non adotterò più!" Ma poi il vuoto è troppo grande e arriva un nuovo grande amore! Il tuo compagno a quattro zampe sarebbe fiero di te nel sapere che con un tuo lascito potrai aiutare tanti animali indifesi! Se tu mancherai prima del tuo compagno o compagni di vita pelosi noi di LEAL li tuteleremo, ci occuperemo di loro e ci aiuterai a difendere chi non ha voce. È importante che chi ama e difende gli animali sostenga LEAL perché i nostri volontari ragionano con il cuore e con la forza delle leggi per difendere tanti animali che soffrono o rischiamo di morire per mano dell'uomo.
Se vorrai essere dei nostri e valutare progetti da condividere insieme potrai godere delle tante emozioni che gli animali ci regalano.

Per informazioni scrivi a: segreteria@leal.it

GRAZIE DI CUORE

LEAL NO VIVISEZIONE

www.leal.it/5-per-mille
C.F. 80145210151

Per maggiori informazioni inquadra il QR Code e visita il nostro sito

DAMMI IL CINQUE!

Il tuo 5x1000 a LEAL.
Per dare voce a chi non ne ha.
Con il tuo 5 per mille ci aiuterai a salvare e difendere tanti animali che, senza il nostro intervento, non ce la farebbero.
Per donare il tuo 5×1000 indica il nostro codice fiscale 80145210151 nella tua dichiarazione dei redditi, oppure fai una donazione libera scegliendo il metodo di pagamento che preferisci.

www.leal.it

LEAL NO VIVISEZIONE
LA VOCE DEI SENZA VOCE